

IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare.

<p>⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.</p>	<p>¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada.</p>
<p>⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò.</p>	<p>²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno.</p>
<p>⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono.</p>	<p>²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.</p>
<p>⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il CENTO, il SESSANTA, il TRENTA per uno.</p>	<p>²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il CENTO, il SESSANTA, il TRENTA per uno».</p>

In un momento di crisi, dopo una partenza vivace e un successivo calo di consensi, si impone per Gesù una verifica, una riflessione a voce alta: "come mai parlando a tutti i risultati variano: dal buono al nulla?" sembra chiedersi il Maestro...

Una parabola che serve da verifica e rilancio: sottolinea il valore della **FIDUCIA**: il regno di Dio ha in sé la potenza del **seme** che un **seminatore** sparge con abbondanza in ogni **terreno**: la Parola di Dio offerta a tutte le persone, indipendentemente dalla loro apertura iniziale

Il protagonista è il seminatore che nonostante tre terreni su quattro non producano in maniera adeguata (anche nulla in alcuni casi) è ripagato abbondantemente dal quarto terreno che produce in maniera generosa: anche il cento per uno.

Tre gradazioni di produzione anche nel terreno buono, che non elimina anche il relativamente poco che sembra essere il 30 per uno, ma che lo valorizza per quello che di fatto è.

Una rilettura della prima comunità, passata come spiegazione stessa di Gesù, che sposta il centro della questione dal seminatore al **terreno**, dalla fiducia alla richiesta di **impegno** per essere terreno buono: di fronte alla risposta non sempre stabile di chi aderisce alla fede si sottolinea l'esigenza di ascoltare e comprendere. È questo che fa la differenza ... come nella *casa costruita sulla sabbia o sulla roccia*: ascoltare è solo il primo passaggio, poi serve mettere in pratica, altrimenti quanto ascoltato è portato via dall'acqua del fiume

ingrossato, dagli uccelli del cielo (il Maligno), bruciato dal sole per mancanza di radici profonde (tribolazioni e persecuzione), soffocato dalle spine (seduzione della ricchezza),

Riscoprire la **fiducia** che Gesù stesso sottolinea per sé anche davanti a risultati deludenti o quasi, o comunque sotto la propria aspettativa e relativamente all'impegno profuso: il regno di Dio, e anche l'accoglienza e la collaborazione che noi offriamo a questo regno con il nostro essere a servizio, ha una potenza che non conosciamo, che a volte si fa attendere, ma che chiede di *non strappare la zizzania per avere solo del grano buono*, perché unico risultato assicurato è danneggiare il secondo con la prima

NOI SEMINATORI

Abbiamo il compito di educare: far sì che ognuno tiri fuori il meglio di sé, meglio ricevuto da una serie di legami; il contadino non dà il frutto: fa solo da tramite tra il seme (che in sé ha la forza, la potenzialità) e il terreno (che possiede le condizioni per far fruttificare il seme); senza incontro entrambi restano sterili, e inutili; ma il contadino non può sostituirsi né al terreno e né al seme; il suo è un servizio, sullo stile di Gesù: siamo servi inutili, perché fanno quello che devono fare, niente di più (Lc 17,10)

Educare alla vita e alla fede: non come due realtà separate o tanto meno contrapposte, bensì come possibilità legate tra loro: la vita umana è confermata dalla fede; la fede aiuta la vita umana a dare il meglio di sé, e di andare anche oltre i confini che può avere in se stessa

Il terreno fondamentale (e in parte anche un seme) sono le famiglie perché sono l'habitat quotidiano e strutturale in cui crescono i bambini; seme perché nel cammino con la scuola dell'infanzia anche la famiglia può crescere per se stessa, oltre di essere ambiente educativo per i bambini; gli anni passati nella scuola e soprattutto le iniziative concrete e specifiche possono far crescere la famiglia

Lavoriamo con le famiglie e oltre ad essere; non solo appoggio a loro, ma - in sintonia o quasi (forse non tutte sono coinvolte nel progetto educativo o non se lo pongono in maniera specifica) con loro - sui loro bambini; abbiamo un ruolo specifico come educatrici verso i bambini e un ruolo di appoggio verso le famiglie

Il compito del contadino va oltre il seminare, perché prepara il terreno, e continua a lavorarlo anche e soprattutto quando le condizioni non sono favorevoli (dipendano dal terreno stesso o da altro, esterno); lo lavora con il senso della gratuità e della fedeltà. Gratuità come dare il meglio senza che l'insuccesso blocchi il lavoro, senza escludere alcuno (anche sulla strada, tra le spine, nei sassi), sapendo guardare oltre con fiducia (atteggiamento sottolineato di Gesù per se stesso: il regno ha in sé una sua potenzialità anche se l'apparenza è insignificante). Fedeltà: non ha possibilità di abbandonare quel concreto terreno sperando che altri si dimostrino più facili, senza problemi; il suo onore è portare a termine il lavoro su quel terreno, costi quel che costi. Gratuità e fedeltà che fa godere dei frutti e aiuta a non abbattersi se questi non risultano come sono attesi. Il trenta, sessanta e cento per uno dice dell'abbondanza del raccolto che ripaga oltremisura delle fatiche nel terreno meno disposto (che però non va abbandonato a se stesso, dal momento che ha più bisogno)

NOI TERRENO

Per educare altri (nostra missione, qualcosa di più di una professione) è fondamentale lasciarci educare continuamente, valorizzando quanto riceviamo come dono: da Dio e da altri.

A partire dalla Parola per valorizzare anche le tante "parole" quotidiane (persone, fatti, sentimenti, discorsi...) che ci fanno crescere

Educare riconoscendo il terreno che siamo: forse un misto dei primi tre, e certamente una buona dose del quarto (atteggiamento della Fiducia); viviamo una vita concreta che è ricchezza, ma può essere anche limite per la nostra opera educativa: ci sono delle situazioni che frenano la nostra crescita, ma abbiamo anche chiaro (e non solo in teoria) che è importante crescere, lasciandosi coltivare da un agricoltore che è prima di tutto Cristo, sia direttamente sia attraverso persone, situazioni, scelte che viviamo

Il seme quindi sono tutte quelle realità che ci vengono poste davanti per il nostro cammino; sia come iniziative specifiche e volute, sia come situazioni più o meno accidentali che possono venir comunque valorizzate per il nostro cammino (non sempre scegliamo noi i tratti di strada e i compagni con cui percorrerla) sia come situazioni che noi ci cerchiamo e valorizziamo perché ci sentiamo responsabili della serietà del nostro servizio

Agricoltori che non lavorano isolati ma in "cooperativa" per un risultato migliore con una fatica maggiore; condividiamo la stessa missione, con ruoli specifici ma sempre da protagonisti, certi che il risultato dipende anche dalla sintonia delle persone che lavorano allo stesso obiettivo; importante favorire questo legame. Cooperativa in cui ci sono la comunità parrocchiale, i genitori, gli altri educatori e personale stesso della scuola

Per un lavoro personale e poi condividendo in gruppo quanto sembra opportuno

Suggerimenti per essere un buon gruppo di educatori, inseriti in una comunità che si pone il compito educativo (alla fede soprattutto, ma senza esonerarsi dalla vita normale): cosa possiamo fare in questo senso per i bambini, per le famiglie, per rendere attenta la comunità più ampia?

Di cosa gioire: condividiamo anche le esperienze positive maturate in questo tempo nel nostro compito educativo; gioire che è riconoscere i segni che confermano e alimentano la fiducia che abbiamo come base da cui partire per un cammino più esigente ancora

Le possibilità da valorizzare meglio, come occasione di lavorare il terreno: quello che siamo noi e quello che noi lavoriamo per la crescita dei bambini

Come essere tramite anche tra Dio e le persone che direttamente (bambini) e indirettamente (famiglie) educiamo? Una relazione forte con lui per essere in sintonia...certamente. Funziona? Come valorizzarla ancora meglio?